



BEATO ANGELICO - VOLTO DEL REDENTORE

In fondo -si chiedeva- non è forse il Cristo sulla Croce inerme che ha risvegliato la fede del centurione?"

Nel modo con cui ha guardato in faccia la malattia, nella sofferenza non nascosta, vi è una testimonianza di fede che ha lasciato il segno nelle comunità che ha incontrato durante l'arco del suo Ministero Episcopale. La malattia volle costringere un Vescovo così efficiente e preparato a guidare la sua Chiesa dal letto del dolore... fino all' ultimo giorno quando confidando alla sorella disse: *"Ho tante cose da fare... le farò da un'altra parte"*. Ha tracciato un solco da seguire per molta gente. Un salesiano vulcanico svuotato da un male incurabile in pochi mesi. Il male non l'aveva domato ma reso più contagioso di prima nell'entusiasmo della sua fede. Era fermato per strada da gente sconosciuta: *"Sono malato anch'io mi dica come fa Lei a sperare"*. Fino alla fine non ha mai lasciato sola la sua comunità. Pastore "debole" nel corpo, ma "forte" di una fede che non vacilla e non delude. Nel suo brevissimo testamento spirituale vergato sei giorni prima di morire così si presentava il Vescovo Vincenzo: *"Se dovessi solo abbozzare un testamento spirituale -scriveva- la mia confessione di lode e di richiesta di perdono non finirebbe e, soprattutto, mi lascerebbe insoddisfatto. Ad ogni buon conto, la cosa più importante è dire a tutti che io sono senza misura contento di Dio Una meraviglia! Una sorpresa continua tale da poter dire, con convinzione che in ogni istante la Sua misura era piena e pigiata"*. E ancora scrive: *"Avrei potuto salutare la vita terrena in ogni istante sentendomi 'riempito' di gratuità e di stupore. Credo, anzi sono certissimo, che Lui ha molte cose da far quadrare in me e non di poco conto. Kyrie Eleison! Tra le persone la fraternità, le collaborazioni e tutte le amicizie.*

Una gratuità impensabile. Come faccio ad elencarle?" e conclude con disarmante candore: "Non mi sono risparmiato nel dire alle persone che volevo bene intensamente".

Queste parole accolte nella vita di un Vescovo e testimoniate fino alla fine. Chi ha avuto il privilegio di incontrarlo nei giorni prima dell'agonia, ha contemplato un uomo completamente trasfigurato. Per avvicinarsi a lui ed ascoltarlo bisognava inginocchiarsi. Ricorda uno dei suoi sacerdoti: *"Mi sono trovato nella stessa posizione del giorno della mia ordinazione sacerdotale. Ma stavolta non c'era un Vescovo bardato che mi faceva promettere filiale rispetto. C'era un uomo che mi ripeteva tra le fitte del dolore 'Ti voglio un'infinità di bene... di alla tua gente che li amo e li ringrazio"*.

Vincenzo Savio con la sua testimonianza di fede e di vita ha scavato "solchi profondi" nel cuore di tanta tanta gente. Solchi resi ancora più profondi dalla lunga malattia e dagli ultimi giorni di agonia. "Solchi" che hanno percorso il cuore di tante persone appartenenti ad età e condizioni diverse. Forte era la sua capacità di incontrare e di dialogare. Con la sua apertura era riuscito ad arrivare al cuore delle persone, la sua libertà gli aveva consentito di parlare con franchezza con tutti. La sua passione per l'uomo, il suo impegno, ed il suo amore per la Chiesa, il suo giocare in prima persona sempre con semplicità ed umiltà lo hanno reso un testimone profetico dell' amore di Dio. Sono una testimonianza di questo i tanti messaggi di addio scritti dai suoi giovani:

"Ti abbiamo amato e considerato un Padre nella Fede, un Capocordata... Ciao Vescovo dei giovani, ti amiamo".

Abbiamo sempre creduto con coraggio nelle sue parole e nelle continue provocazioni che ci lasciava quando con forza amava ripetere: *"Non temete di sognare in grande, non abbiate paura di osare, andate sempre oltre, sognate"*.

Vincenzo Savio era un uomo che amava sognare. Amava ripetere di *"avere solamente paura di coloro che volessero bloccare i suoi sogni"*. Si riscopriva così la sua personale dimensione, il suo spirito salesiano che non aveva mai dimenticato e tralasciato il sognare di don Bosco, al quale la sua vita era profondamente legata. C'era sempre in lui il giovane spirito salesiano che con forza e con passione non aveva mai smesso di sognare nella piena atmosfera conciliare accogliendone con entusiasmo e prudenza i fermenti ed i frutti.

Ha aperto il cuore di tanti giovani che ha incontrato ed è riuscito a guardare con gli occhi della fede e con gli occhi di Dio una realtà perlopiù sconosciuta ai nostri occhi. Vide sempre e con occhi nuovi quello che noi non vedevamo più per forza di inerzia o di abitudine, o per scoraggiamento che rende miopi per difetto di autostima.

Tanti gli incontri indimenticabili, le collaborazioni, i ricordi vivi, le parole custodite gelosamente nel profondo del cuore di ognuno.

Resterà un ricordo inciso in profondità nella memoria del cuore. In lui si potevano ammirare lo splendore delle virtù umane e sacerdotali: il calore umano che si fa prossimo a tutti nella stima e nell' attenzione a ciascuno; l'annuncio fedele e convincente della parola di Dio, la sua spiritualità forte e ricca capace di sostenere e di ispirare le missioni ad ampio raggio; l'equilibrio di giudizio che comunicava pace ed infondeva senso di fede del disegno di Dio sulle vicende umane.

La vita di Mons. Vincenzo Savio, sarà per molti uno stimolo al cammino cristiano nella Chiesa, una spinta ad andare sulla strada per incontrare gli uomini, una luce di speranza e un invito alla gioia del cuore.

Restano le sementi preziose da lui piantate, con l'audacia dei profeti, con il discernimento dei Santi Padri con il cuore grande degli uomini sia verso il mondo come verso il futuro.